

Una sconfitta degli atlantici

Il governo francese, che appena nei giorni fa si era salutato dalla sconfitta per soli tre voti di maggioranza, si è trovato di colpo rovesciato dall'Assemblea nazionale francese con una votazione di sfiducia tra le più nette: 243 voti favorevoli a Plevin e 341 contrari.

LA POLITICA ATLANTICA E' SEMPRE PIU' FONTE DI DIVISIONE
La crisi in Francia rivela l'opposizione popolare al riarmo

Il filo-gollista Pineau incaricato - Una dichiarazione di Duclos

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — «La crisi ministeriale aperta ieri è provocata dalle crescenti contraddizioni che si manifestano tra le esigenze degli occupanti americani e gli interessi vitali del popolo francese» — ha dichiarato il compagno Jacques Duclos, segretario del P.C. francese, quando è uscito oggi dal Palazzo del Ministero, dov'era stato convocato dal Presidente della Repubblica per le consultazioni d'uso.

tutti come «il gollista della socialdemocrazia», l'agente di De Gaulle in seno a questo partito. Egli dirà domani mattina se accetta la missione che gli è stata affidata. Ma qualunque sia la sua risposta, tutto lascia prevedere che il suo eventuale tentativo si concluderà con un grosso fallimento. Si continua perciò a parlare delle due soluzioni vere e proprie, quelle tendenti a una soluzione di compromesso tra la Francia e gli Stati Uniti, e quelle tendenti a una soluzione di rottura tra la Francia e gli Stati Uniti.

intransigenza, che ritardano la formazione del governo almeno di qualche settimana. Il pericolo di un ricorso al fascismo sotto forme legali è meno che mai trascurabile: le trattative fra gli uomini del generale e i dirigenti di altri partiti atlantici continuano fra le quinte. Ma una soluzione di questo genere se troverebbe già sul piano parlamentare notevoli ostacoli, può e deve essere impedita dalla resistenza di tutto un popolo che nella stragrande maggioranza è profondamente ostile alle ambizioni dittatoriali dei politici fascisti.

no venerdì nella capitale americana fra i capi di S. M. delle tre potenze occidentali per estendere la guerra nel sud dell'Asia, rischiando di essere paralizzato dalle incertezze in cui si troveranno i delegati francesi.



GIUSEPPE BOFFA

Il Belgio respinge le richieste di Harriman

BRUXELLES, 8. — In una nota indirizzata alla segreteria del NATO il Belgio ha respinto le richieste del «comitato dei tre» per un'ulteriore intensificazione del riarmo. La nota dichiara che le richieste del comitato, presieduto da Harriman, sono fondate su una valutazione arbitraria della situazione economica del paese.

IL RAPPORTO DEL COMPAGNO LONGO AL COMITATO CENTRALE DEL PCI

I successi e le esperienze delle masse nelle lotte in difesa della pace e del lavoro

Impressionante documentazione sull'aggravamento della situazione economica - L'azione dei sindacati per l'aumento dei salari - Che cosa sono i «comitati per la produttività» - Le associazioni contadine - L'unità della classe operaia

Lunedì mattina, alle 9,30, il Comitato Centrale del Partito ha ripreso i suoi lavori ascoltando la relazione del compagno Luigi Longo, vice segretario del PCI sul secondo punto all'ordine del giorno: «Successi ed esperienze dal VII Congresso ad oggi».

esigenze: governo di pace, politica di lavoro, unità della classe operaia. Questi obiettivi orientano il cammino del popolo italiano e ne costituiscono la sola speranza di salvezza nel momento in cui più che mai si pone la tragica alternativa: guerra o pace, riarmo o pane, degradazione sociale o rinascita e progresso.

re la parte dell'asbro di punta nel traino dei bellicisti. È naturale che le queste condizioni e di fronte a così tragiche prospettive si vada sempre più estendendo l'aspirazione e la lotta per un governo di pace. Oggi le forze popolari non sono più sole in questa lotta, ma essa impegna ormai gli strati sociali più bassi e anche elementi vari e tentativi e dirigenti di questi strati che sentono la vergogna di sentirsi cittadini di un paese minorato, presidiato dallo straniero, soggetto a un regime di capitolazione. La politica d. c. che trae le estreme conseguenze del Patto Atlantico offende anche chi accettò quell'alleanza fidandosi delle proclamate intenzioni pacifiche dei suoi sostenitori e illudendosi che essa potesse significare una coalizione di liberi e uguali e non una soggezione illimitata all'imperialismo americano. Ed è provato, tra l'altro, dal sorgere dell'Intesa parlamentare,

tutto americani. Impressionante sono le cifre che Longo fornisce a dimostrazione di chi, rispetto alle produzioni nazionali, si importano in Italia il 68,9 per cento di macchine per l'industria meccanica, il 275,4 per cento di macchine tessili, il 1356,4 per cento di macchine per l'industria chimica e petrolifera, il 2825 per cento di macchine per l'industria edile e mineraria. Cento miliardi sono stati stanziati dal governo per facilitare l'acquisto di

Lo sciopero di R. Emilia
REGGIO EMILIA, 8. — Domani (dalle 10 alle 12) avrà luogo nella città e nella provincia di Reggio Emilia lo sciopero generale di protesta contro il continuo aggravamento della situazione economica. Le richieste dei lavoratori reggiani, che nel corso della protesta di domani commoveranno Aducci ed Eposito, possono essere così riassunte:

Vi è poi il motivo non detto della crisi: il riarmo tedesco. Non a un caso che Plevin venga rovesciato nei giorni in cui erola come ciarpane la mascherata federalistica di Strasburgo e lascia scorgere dietro di sé, a tutti gli europei e prima di tutto ai francesi, il volto odioso delle divisioni naziste. La sconfitta più grave di Plevin è senza dubbio il fallimento, di questi giorni, della costruzione con cui egli aveva tentato di nascondere la resurrezione della Wehrmacht, voluta dagli americani e da lui sostenuta. Egli paga per questa sua soggezione agli americani e per non esser riuscito a celarla ormai al popolo francese. I socialdemocratici hanno tentato sino all'ultimo di salvarlo, ma hanno dovuto cedere e buttarlo a mare per non pagare, essi stessi, uno scotto troppo grave: è pesante oggi prendersi la responsabilità di disingannare la Francia e affamare i lavoratori francesi per aprire la strada in definitiva all'egemonia del militarismo tedesco in Occidente.

«Il programma che i comunisti francesi propongono in questi momenti cruciali per gli interessi della nazione francese, posta di fronte al bilancio fallimentare della politica atlantica, si basa su questi principi enunciati dal compagno Duclos. E' un programma unitario, che permetterebbe a tutti i francesi di agire per la salvezza della loro patria: esso chiede la denuncia dei patti aggressivi che privano la Francia della sua indipendenza, la fine dell'occupazione americana, il disarmo della Germania, la riduzione degli armamenti, la pace col Viet Nam, il ritorno alla coltura libera e democratica. Fra la popolazione. Nel paese si fa strada sempre più l'idea che la Francia non può ritrovare né tranquillità, né prosperità, senza un nuovo orientamento della sua politica estera verso l'obiettivo della pace».

I COLLOQUI DI CHURCHILL NELLA CAPITALE AMERICANA

Truman esige l'adesione inglese ai piani militari contro la Cina

Il premier inglese invitato a dare il suo consenso ad un'offensiva dei banditi di Chiang contro lo Yunnan

ti col comune punto di vista anglo-francese espresso da Churchill. Secondo l'inghilterra e la Francia, i comandi da tenere in Asia sono la Malesia e l'Indocina. Lo ostinarsi a combattere in Corea vorrebbe dire sperperare uomini ed armamenti che potrebbero essere impiegati per rafforzare quei due comandi fondamentali. Occorre perciò decidersi ormai a chiudere la partita coreana, se non con una sistemazione politica, almeno con un armistizio. A questo, Truman ed i suoi consiglieri rispondono che l'America non può dichiararsi sconfitta in Corea concludendo una tregua e che tutto quello che può fare è di rinunciare a nuove grandi offensive e limitare le operazioni militari al mantenimento del fronte attuale. Ma lo Stato Maggiore americano sostiene che la Corea del Sud può essere tenuta solo a condizione che nuovi tentativi militari vengano creati lungo le frontiere meridionali della Cina trasferendo le truppe di Chiang Kai-Shek nel Siam ed in Birmania, ed impiegando in una larga offensiva contro il territorio cinese.

Se l'aspetto della situazione in Estremo Oriente ha formato oggetto anche oggi dei colloqui fra il presidente ed il primo ministro britannico, la trattazione è rimasta circoscritta alla questione dei rapporti diplomatici di Londra con Pechino, di cui gli americani insistono a chiedere la chiusura, ed a quella dei rapporti fra il governo giapponese e Chiang, che gli americani vorrebbero vedere ufficialmente stabiliti col riconoscimento di Chiang.

finanziari degli Stati Uniti all'Inghilterra, il Times si è accorto che la decisione definitiva su un aiuto americano per l'ammontare di trecento milioni di dollari è tenuta in sospeso perché gli Stati Uniti desiderano determinate precise assicurazioni circa l'atteggiamento britannico nei confronti del piano Schuman e dell'Esercito europeo. Il Times aggiunge che non è stato possibile scoprire di quali assicurazioni si trattava.

gravamento delle spese militari e riarmo tedesco sono i cardini della politica americana in Occidente; e questo è il significato internazionale della crisi francese. Perciò gli imperialisti americani sentono lo scacco di Plevin non solo come la sconfitta di un loro uomo, ma della loro politica. Più ancora che del rinvio della conferenza atlantica di Lisbona, essi devono essere allarmati dalla impossibilità di far accettare agli europei la loro politica, e persino della difficoltà di raccogliere intorno ad essa una stabile maggioranza parlamentare. Per assicurarsi questa maggioranza parlamentare gli americani, attraverso i loro agenti in Francia, hanno manipolato nel modo più sporco le leggi elettorali, hanno violato norme di vita democratica che avevano una tradizione gloriosa e radicata in Francia, introducendo il più sfasciato regime di discriminazione politica, occupando militarmente zone del Paese, operando ricatti. Questi mezzi non sono riusciti a dare né pace, né stabilità alla Francia; anzi l'hanno gettata nella crisi e nel marasma. In due anni si sono succeduti al potere sette governi: il massimo che un governo riuscito a durare sono stati sei mesi; gli scandali e le corruzioni sono dilaganti nelle vecchie classi dirigenti. La ragione è che, fatta una legge elettorale truffaldina e comperati alcuni ministri, prima o poi bisogna fare i conti con le masse, con i bisogni e le aspirazioni di coloro che assicurano la vita e la floridezza di un Paese: i lavoratori. Ieri un influente giornale conservatore americano, il New York Times, riconosceva amaramente che alla base della crisi francese vi è il malcontento della classe operaia, che non ha avuto la sua parte nella distribuzione della ricchezza e del potere politico. Confessione più cocente della contraddizione che esiste fra la politica atlantica e il progresso di un popolo non si poteva dare. E qui il discorso si allarga.

La Francia ne ha dato nel passato la prova e l'esempio: nel '34 quando l'unità popolare e repubblicana liquidò in breve tempo la sedicente fascista, e nella Resistenza, quando questa unità fu l'anima del fronte nazionale che riportò la splendida vittoria sui nazisti. Perciò la politica atlantica di discriminazione e di lotta anticomunista è il primo nemico della democrazia in Francia e il sostanziale alleato del fascista De Gaulle. E questa crisi è la sua crisi.

Cinque spie americane condannate a morte a Varsavia

Erano state reclutate dall'I.R.O. ed addestrate dal Servizio segreto americano nella Germania occidentale

VARSAVIA, 8. — Il Tribunale militare di Varsavia ha giudicato oggi un gruppo di spie inviate dal servizio segreto americano in Polonia, costituito da Tadeusz Glichowski, Wladaw Korwel, Eugene Falkus, Edward Dlugosz e Richard Kuzubski.

Qui, egli si è incontrato con il capo di questo centro il maggiore britannico Cook, e con il rapporto del servizio segreto americano americano Andrejczak, ai quali egli ha fornito informazioni di natura spionistica concernenti la Polonia.

Il dito nell'occhio

Gerusalemme. 8. — Una situazione estremamente tesa regna oggi a Gerusalemme dopo i violenti scontri di ieri. Polizia ed esercito con carri armati allungano le vie adiacenti al Parlamento, dichiarate dal governo «area proibita» e difese da reticolati.

15.000 firme per la pace raccolte nella città di Lahore

LAHORE, 8 (Times). — Il Pakistan Times si riferisce che 15.000 abitanti di Lahore hanno firmato l'Appello del Consiglio mondiale della pace, per la conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze.

BAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 8. — L'initessa convocazione a Washington della conferenza militare anglo-franco-americana che dovrà discutere la situazione nell'Asia meridionale ha aggiunto credito alle voci che ieri circolavano qui circa il piano che Truman avrebbe posto di fronte a Churchill per l'apertura di un secondo fronte contro la Cina.

Sia che i francesi, informati dell'andamento dei colloqui di Washington, abbiano chiesto la conversazione tripartita, sia che gli inglesi l'abbiano sollecitata per trovare da parte francese un appoggio nella loro resistenza alle pressioni americane, è difficile ormai dubitare che negli scorcii di vedute avvenuti fra il presidente ed il premier britannico sulla situazione in Asia, Truman, da parte sua, abbia avanzato propositi profondamente contrastanti solo che fosse abbandonata la politica di rottura delle forze democratiche, la politica dell'anticomunismo atlantico.

Senza contare — aggiungono gli americani — che un'offensiva del Kuomintang contro la Cina meridionale potrebbe riuscire ad aggirare alle spalle le forze di Ho Chi Min facilitando il compito dei francesi in Indocina mentre, attraverso il Siam, i mercenari di Chiang potrebbero collaborare con le truppe britanniche per chiudere in una morsa i patriotti malesi.

FRANCESCO ROSARIO
Londra, 8. — Il presidente degli Stati Uniti era oggi in eccellente forma».

«La prima stretta di mano di Churchill con Truman, all'uscita di Washington, è stata cordiale».

«Molti delegati al congresso nazionale, ieri, hanno esortato lo sciopero ha disincantato di mettere gli occhi».

«La prima stretta di mano di Churchill con Truman, all'uscita di Washington, è stata cordiale».

«La prima stretta di mano di Churchill con Truman, all'uscita di Washington, è stata cordiale».